

L'AMBASCIATA D'ITALIA A VIENNA



Lo Scalone d'Onore. Particolare. Foto Society Preiss-Vienna.



Il Palazzo Metternich sul Rennweg, nel periodo tra le due guerre, con lo stemma sabauda posto sulle angolate della facciata principale.



IL PALAZZO

PROFILO STORICO ARCHITETTONICO

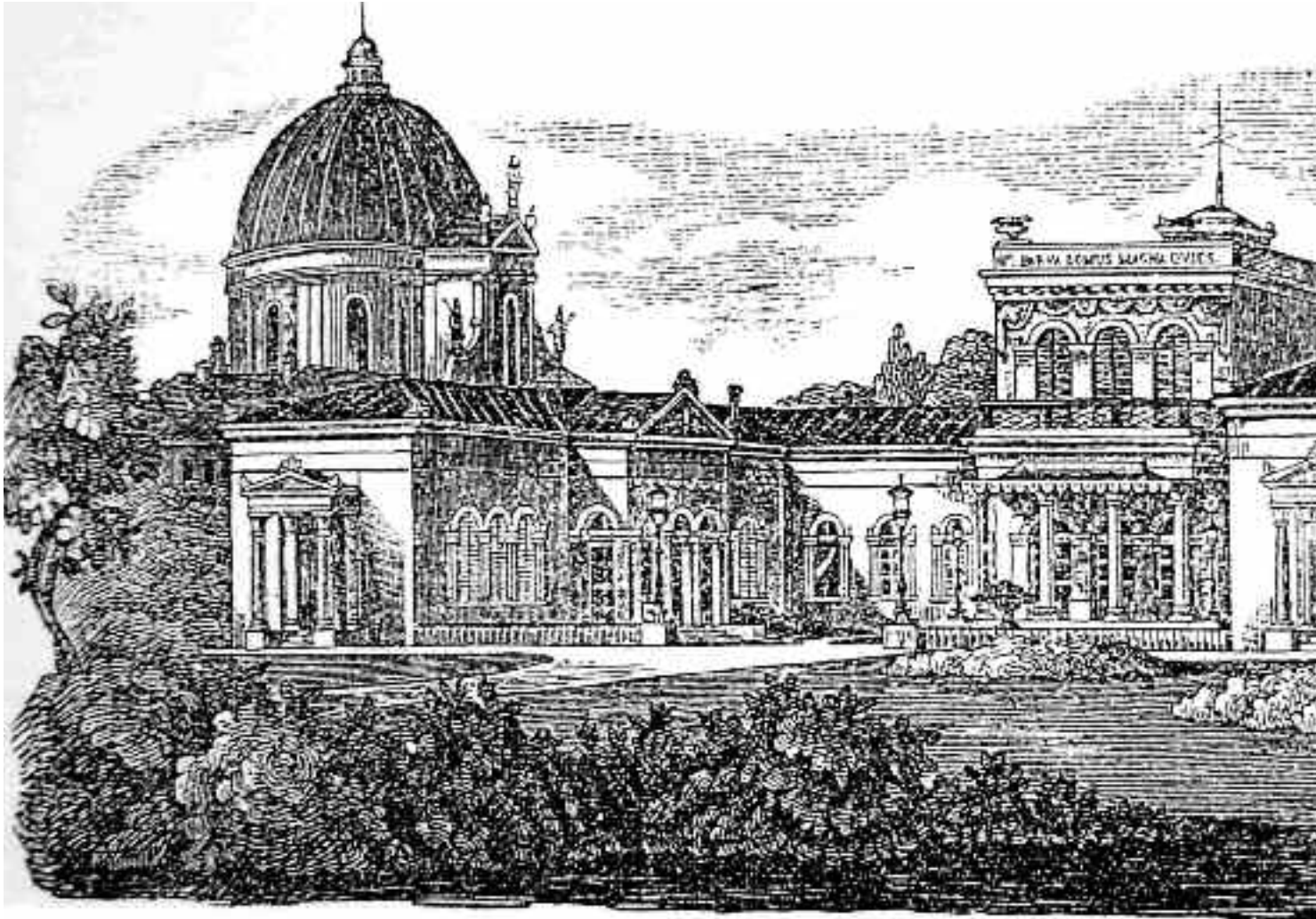
*a cura del Prof. Calogero Bellanca
dell'Università "La Sapienza", Roma*

Tra le sedi diplomatiche italiane forse una tra le più prestigiose, da vari punti di vista, è proprio il palazzo dell'Ambasciata d'Italia a Vienna. Il palazzo è ubicato sul Rennweg, al III distretto, a pochi passi dal Belvedere.

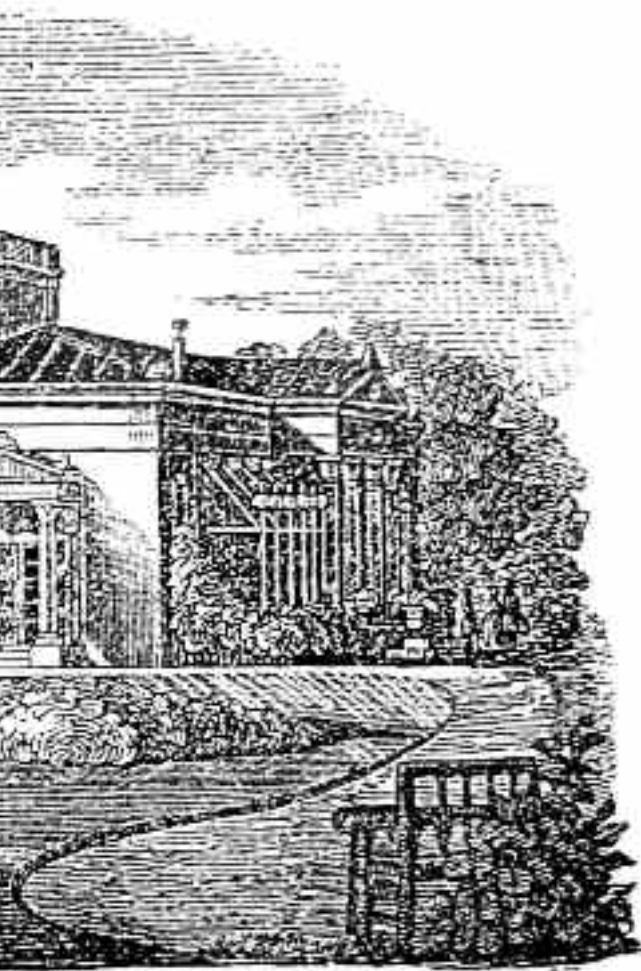
Il palazzo già di proprietà del Gran cancelliere, principe Klemens Wenzel Lothar von Metternich-Winneburg è stato acquistato dallo Stato italiano nel 1908. Ma per l'insieme delle vicende storiche, architettoniche e artistiche sembra opportuno ripercorrerne la storia.

Il nome della famiglia Metternich comincia a trovarsi nel 1797 quando Eleonora, figlia del conte Ernst Christoph von Kaunitz-Rietberg, da due anni moglie del giovane nobile renano conte Klemens Metternich, alla morte del padre ereditò un grande appezzamento di terreno nel terzo distretto. Dalle prime rappresentazioni cartografiche tra settecento e ottocento si può vedere che il primo nucleo del palazzo era costituito da una costruzione articolata con tetto a spioventi.

Fino al 1809 quando rientrò a Vienna, come Ministro degli Esteri, Metternich visse a Dresda quindi a Berlino e Parigi. Durante il congresso di Vienna, 1814, il palazzo, noto come palazzo d'estate, iniziò ad assumere un ruolo importante, come centro politico e sociale. Nel 1815 il principe aveva fatto costruire nel giardino un edificio a pianta cruciforme, villa Metternich, individuabile in un disegno di W. Kisch (1888). Quindi nel 1835 questo edificio fu ampliato da un architetto ticinese Peter von Nobile, di questa realizzazione si conservano alcune rappresentazioni effettuate da Rudolf von Alt. In



La seconda Villa Metternich da nord-est, da W. Kich, 1888.



questi stessi anni il principe costituiva la sua galleria di opere d'arte con sculture di Canova e bassorilievi di Thorwaldsen oltre e quelle di Rauch e dipinti di epoche e scuole diverse. Una data significativa risulta il 1837 quando si estende la proprietà con l'acquisto di un terreno adiacente alla villa. In questa area si trovava una costruzione settecentesca conosciuta prima come Thron'sches haus e successivamente Doppelhofhaus. Qui il Cancelliere nel 1846 decide di farsi costruire un vero e proprio palazzo lungo il Rennweg. I progettisti furono due architetti Johann Julius Romano von Ringe e August Schwendenwein.

Questi due architetti risultano tra i maggiori sostenitori di un riavvicinamento al linguaggio architettonico rinascimentale italiano negli anni dell'ampliamento di Vienna nella metà del XIX secolo. Il palazzo risulta così composto da un blocco a pianta rettangolare e si potrebbe ispirare per la sua imponente dimensione al Palazzo Farnese, pur con le dovute diversità delle proporzioni e dei caratteri costruttivi.

La facciata, lineare, nel suo svolgimento lessicale si presenta ritmata da un bugnato al piano terra ed è delimitata superiormente da un cornicione di coronamento. Il prospetto risulta articolato da tre ordini di finestrate composte su tredici assi. Più in particolare il piano terreno mostra i caratteri costruttivi di uno pseudo bugnato con il concio di chiave di matrice giuliesca; mentre le finestre del piano nobile evidenziano una cornice lineare con eccezione delle tre centrali timpanate. Queste ultime si affacciano su un balcone non esistente al momento del progetto iniziale.

Ricordando le vicende storiche del palazzo sembra opportuno rammentare, l'inserzione dopo l'approvazione del 28 gennaio 1848, della barriera a catena. Questa barriera consisteva in colonnotti in pietra uniti da catene in ferro e testimonia ancora una volta il "diritto di catena" scomparso dopo i moti rivoluzionari del 1848.

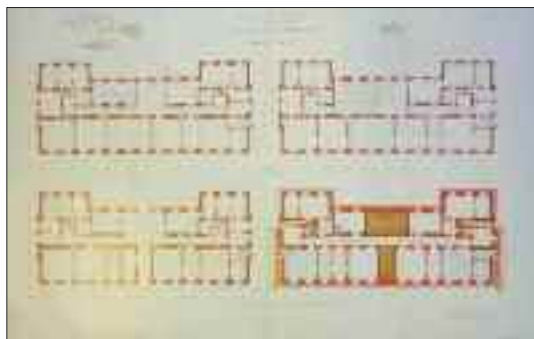
Con la rivoluzione del 1848 anche il palazzo subì dei danni e fu "restaurato" nel 1851 quando anche Metternich rientrò dall'esilio con il permesso di



Palazzo Metternich, prospetto sul Rennweg; è ancora visibile a destra del cancello l'edificio usato come rimessa. Negli anni '20 il tessuto urbano sul Rennweg sarà completo, con edifici compatti e di altezza omogenea.

Il rilievo del prospetto principale sul fronte con affaccio sul Rennweg dal progetto di restauro da parte del Ministero degli Affari Esteri della sede dell'Ambasciata d'Italia in Austria.





Il progetto della nuova residenza invernale del Metternich. Johann Julius Romano von Ringe, August Schwendenwein von Lonauberg e Franz Schlierholz.



Progetto di Palazzo Metternich (Palazzo d'Inverno) 1845. Prospetto principale e sezione.

Francesco Giuseppe a tornare a vivere nel suo palazzo sino al 1859 data della sua morte. Alla scomparsa del principe la proprietà passò al figlio Richard che vi abitò per alcuni anni durante i quali fu anche Ambasciatore a Parigi alla corte di Napoleone III. Nel 1873 parte della proprietà dei Metternich fu lottizzata come gran parte del Terzo distretto. Il palazzo venne acquistato nel 1908 dallo Stato Italiano per trasferirvi la residenza e la cancelleria dell'ambasciata presso la corte degli Asburgo fino a quel tempo in palazzo Palffy.

Nel 1910, si attua un ampliamento del palazzo, già di proprietà italiana. Si realizza un prolungamento nella parte orientale verso il giardino su progetto degli architetti DeToma e Hechtl, trasformando il nucleo rettangolare iniziale in un impianto ad L.

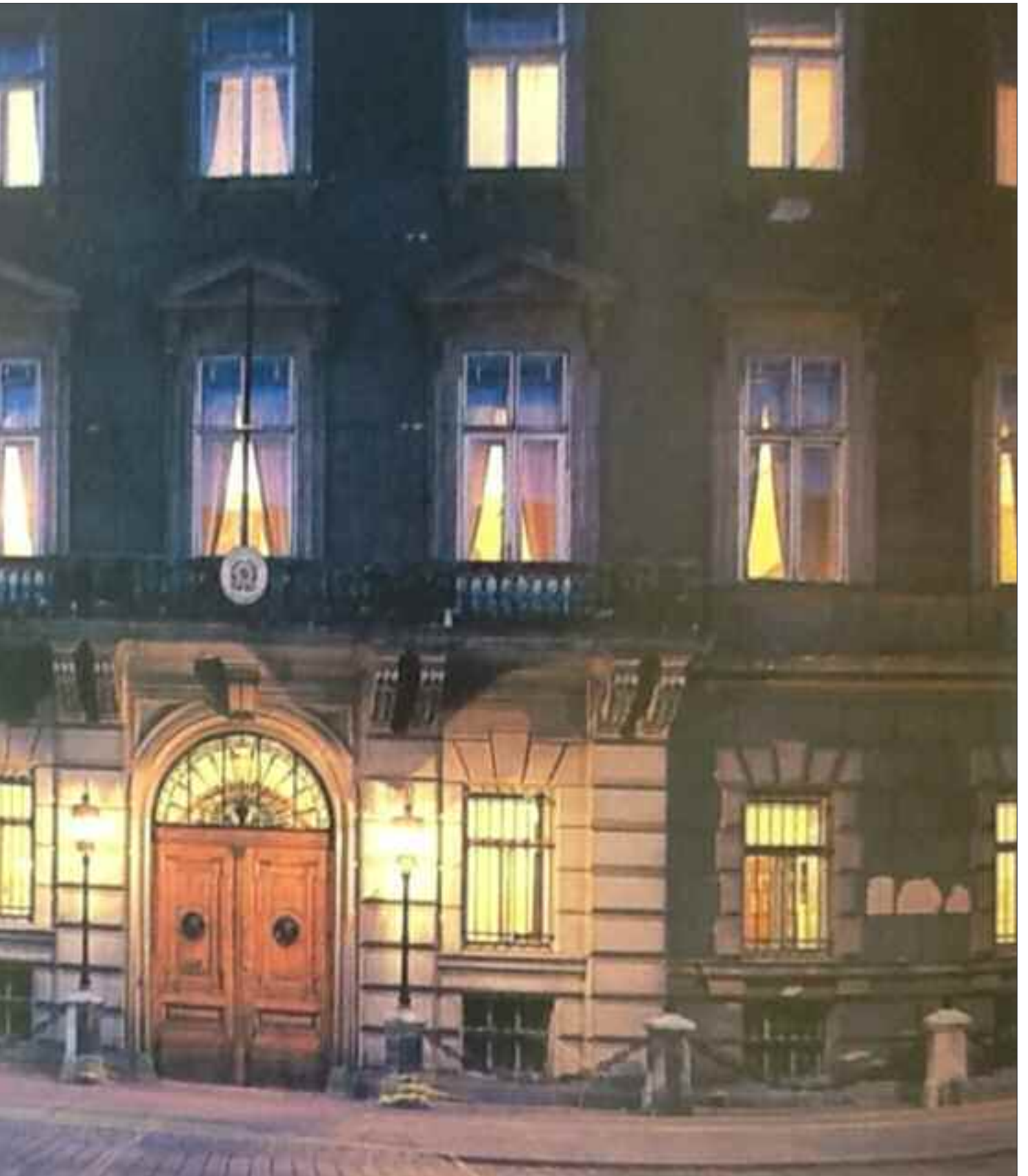
Si può affermare che questa inserzione, in continuità, si attua per rispondere alle esigenze del tempo in modo da dotare l'ambasciata di un salone da ballo.

Nell'insieme dei lavori del 1910 si introducono fra l'altro anche un ascensore ed una nuova scala. Lo stesso nuovo cornicione di coronamento riprende le forme semplificate di quello originario. Un dato significativo emerge da alcuni documenti di archivio con la presenza delle nuove strutture dei solai in cemento armato. Infine si cerca di sistemare il piccolo giardino superstite con viali ortogonali e vasca centrale con l'arredo mediante sculture e grandi vasi di terracotta.

Avvicinandoci agli anni più recenti, per fortuna, il palazzo subisce lievi danni durante gli anni della seconda guerra mondiale e nel 1969 si realizzano dei lavori al secondo piano, mentre l'esterno mantiene il suo aspetto architettonico che risale al 1910 con l'inserzione dapprima dello stemma sabaudo nell'angolata della facciata del Rennweg.



Palazzo Metternich, veduta notturna. Foto di Mariapia Vecchi Fanfani



Piano Terreno

Tutte le foto relative al Palazzo sono state riprodotte per gentile concessione della Society/Preiss di Vienna.

L'Ingresso.





Lo Scalone d'Onore.



Piano Nobile

L'Anticamera.





L'Anticamera.



L'Anticamera.



La veduta dei Saloni lungo il fronte del Palazzo.



Il Salone delle Ghirlande.



Il Salone delle Ghirlande.



Il Salotto Verde.



Il Salotto Verde.



Il Salone delle Battaglie.

IL SALONE DELLE BATTAGLIE



Il Salone delle Battaglie è così chiamato per la presenza di due dipinti di grandi dimensioni che rappresentano scene di battaglie. Uno, che raffigura la liberazione di Vienna dai Turchi nell'estate del 1683, può essere stilisticamente riferito a Nicola Maria Rossi (Napoli, circa 1690 – 1758), artista legato al mondo austriaco perché lavorò per il Conte di Harrach, Viceré a Napoli tra il 1728 e il 1733. L'altro rappresenta una scena di resa probabilmente di scuola del Brescianino (fine del XVII secolo).

Tra gli arredi spiccano due stipi di ebano e tartaruga, di manifattura napoletana risalenti alla seconda metà del Settecento.

Una menzione a parte merita il ritratto di Pauline Metternich, acquistato dallo Stato italiano nel secondo dopoguerra per ricordare la famiglia che commissionò la costruzione del Palazzo.

Il Salone è spesso il luogo di incontri politici e di colloqui con esponenti della società civile austriaca ed è anche la cornice delle cerimonie di consegna delle onorificenze.



Il Salone delle Battaglie.



Palazzo Metternich, Salone delle Battaglie. Dipinto sull'Assedio di Vienna (particolare).



La Sala della Musica.





La Sala da Pranzo.



LA SALA DA PRANZO

Lo spazio, molto ampio e di grande prestigio, è destinato ai pranzi di rappresentanza, secondo i riti e le tradizioni della cultura gastronomica ed enologica italiana. Una cultura che è felicemente in grado di esprimere valori che sanno attraversare il tempo, unendo le persone e favorendo i rapporti politici, economici e culturali con la società austriaca.

Attualmente, la Sala da Pranzo viene anche spesso usata per eventi in consonanza con l'Expo di Milano, ospitando degustazioni di prodotti eno-gastronomici dei territori italiani per giornalisti ed operatori di settore.

La tavola da pranzo è di forma ovale, realizzata in legno pregiato, e può raccogliere a sé sino a trenta ospiti. Per il servizio da tavola, si fa ricorso in tutte le occasioni formali al vasellame Richard-Ginori e alle cristallerie di Venini in dotazione alle Ambasciate.

Le pareti sono decorate con piatti Ginori, Manifattura di Doccia, con motivi floreali policromi. Illuminano l'ambiente tre grandi lampadari di Murano.



La Sala da Pranzo.



Particolari.



L'ambulacro adiacente al
Salone delle Feste.





Il Salone delle Feste.

IL SALONE DELLE FESTE

Il Salone, arricchito da due splendidi lampadari in vetro di murano pendenti dal soffitto e da un pavimento interamente coperto da un unico tappeto annodato con tecnica per arazzi in lana e cotone di manifattura francese della seconda metà del sec. XIX, è destinato ad ospitare i grandi ricevimenti e le riunioni formali e protocollari allargate. Lo spazio molto ricco e generoso permette di organizzare eventi di grande rilievo a fini promozionali nei vari settori politico, economico, finanziario, culturale e scientifico.

Per accogliere gli ospiti, a seconda del tipo di evento, il Salone viene attrezzato con file di sedie dorate (presentazioni, conferenze, concerti), oppure con tavoli tondi e sedie per cene di gala. Divanetti e poltroncine rimangono disposti ai lati del salone.





Il Salone delle Feste.



Il Salone delle Feste.

Piano Secondo

L'ingresso del secondo piano è caratterizzato da un grande dipinto di scena pastorale, di scuola francese del XVIII secolo.





Particolari.



Il Salotto.





La Sala da Pranzo.



Particolari.



Lo Studio.



Lo Studio. La scrivania in stile Luigi XV, di fattura francese del XVIII secolo.

LO STUDIO



La scrivania.

Lo studio, sito al secondo piano, è sicuramente la stanza più importante e storica del Palazzo, essendo stato lo studio di Metternich, ai tempi in cui il Principe ne era il proprietario.

L'ambiente ha pareti ricoperte da rivestimento ligneo fino a tre quarti d'altezza in jacaranda brasiliano, legno di grande durezza, che il Principe Metternich ricevette in dono, secondo la tradizione, da don Pedro, imperatore del Brasile, a seguito delle sue nozze con l'arciduchessa Leopoldina.

La scrivania è un bureau plat con applicazioni in bronzo cesellato e dorato, stile Luigi XV, di fattura francese risalente al primo quarto del sec. XVIII.



L'appartamento detto del Ministro.

L'APPARTAMENTO DETTO DEL MINISTRO

Nella maggior parte delle Ambasciate all'estero, soprattutto nelle sedi storiche, è previsto un appartamento per gli ospiti di stato. La tradizione vuole che, in occasione di visite ufficiali o di lavoro, i membri di governo e le alte cariche dello stato possano alloggiare in Ambasciata, anche allo scopo di assicurare un ambiente che ne tuteli la privacy e dove poter avere colloqui riservati.





Particolari.







Il Giardino. Foto Arch. Luca Paschini.



Particolari.



Il Principe Klemens Wenzel Lothar von Metternich-Winneburg.
Ritratto ad olio di Thomas Lawrence. Kunsthistorisches Museum,
Vienna.



Palazzo Metternich.